



Ornella Pompeo Faracovi

ASTROLOGIA E ASTRONOMIA NELL'ETA' DELLA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA

Uno schema storiografico abbastanza consolidato suggerisce l'esistenza di un rapporto diretto fra la nascita dell'Astronomia moderna (con quella che si è convenuto chiamare la rivoluzione copernicana), e la crisi dell'Astrologia. Tale assunto era già sotteso ai primi lavori di storia dell'Astrologia, comparsi tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, quando importanti ricerche di antichistica, di orientalistica, di storia dell'arte, fecero emergere alla consapevolezza degli studiosi il grande ruolo che l'Astrologia aveva svolto per secoli all'interno della storia e della cultura dell'Occidente⁽¹⁾. Basterà ricordare soltanto Auguste Bouché-Leclerq, la cui storia dell'Astrologia greca (uscita nel 1899 e rimasta ancor oggi uno dei contributi più importanti che la storiografia erudita abbia fornito sull'argomento) si conclude con l'affermazione di una radicale incompatibilità fra Astrologia ed eliocentrismo, e Franz Cumont, grande maestro degli studi di orientalistica e di storia delle religioni del primo Novecento, secondo il quale «il potere dell'Astrologia si esaurì quando, con Copernico, Keplero e Galileo, il progresso dell'Astronomia capovolse la falsa ipotesi su cui si fondava la sua intera struttura, cioè il sistema geocentrico dell'universo»⁽²⁾. Il riconoscimento della rilevanza culturale dell'astrologia nel mondo antico, medievale e rinascimentale può così immediatamente saldarsi con il suo ridimensionamento, e l'Arte di Urania essere descritta come una disciplina indissolubilmente legata alla antica visione del mondo. Su questa stessa linea, in molti lavori, anche recenti, di storia delle idee, alle origini della cultura moderna viene collocato un percorso dello stesso tipo di quello che si ama indicare come il passaggio dalla magia alla scienza. Nell'Astrologia si vede nient'altro che una sorta di astronomia arcaica, carica di elementi superstiziosi ed occultistici, che avrebbe perso tutta intera la sua plausibilità al costruirsi di un approccio rigorosamente scientifico allo studio dei movimenti planetari. Dopo aver attratto, per secoli, l'attenzione dei filosofi e degli scienziati, aver ispirato opere letterarie ed artistiche, inciso in profondità sull'iconografia, l'immaginario collettivo, il sentire e il linguaggio comuni, l'Astrologia avrebbe conosciuto un irrimediabile processo di estinzione. Essa resterebbe completamente fuori dal mondo moderno, potendo al massimo sopravvivere alla stregua del residuo arcaico ed oscurantistico di un passato concluso⁽³⁾. Il suo antico splendore, e il successivo inesorabile declino, fornirebbero una ulteriore conferma alle magnifiche sorti e progressive che presiederebbero, pur fra problemi e difficoltà, al cammino compiuto dallo spirito umano nel passaggio dalla superstizione alla ragione, dal mondo magico a quello scientifico.

Questa lettura rassicurante ha però il difetto di rivelarsi presto assai fragile. Indubbiamente nell'età moderna l'Astrologia ha conosciuto un declino che le ha irrimediabilmente sottratto la posizione di straordinario prestigio rivestita per secoli all'interno della cultura dell'Occidente. È una crisi che data più o meno dalla metà del secolo XVII, da quando cioè l'Astrologia venne espulsa dalle università, dopo avervi a lungo goduto di un posto d'onore. La metà del Seicento: se riflettiamo su questo dato, ci accorgiamo improvvisamente che è intercorso un intero secolo fra il punto di avvio della rivoluzione copernicana, l'uscita del *De Revolutionibus orbium coelestium* (1543), e la perdita di prestigio dell'Astrologia, che quella rivoluzione dovrebbe aver provocata. Un secolo è una distanza temporale abbastanza notevole da far nascere quanto meno il dubbio che il nesso fra i due eventi si sia configurato in termini diversi da quelli suggeriti da certa storiografia. Si potrebbe certo avanzare l'ipotesi che in quei cento anni l'Astrologia abbia continuato ad attrarre l'attenzione di studiosi rimasti ancorati alla vecchia immagine

dell'universo, cedendo il passo solo quando la nuova Astronomia ebbe infine trionfato anche nella coscienza comune. Le cose tuttavia non stanno così: fra Cinquecento e Seicento, i massimi esponenti della nuova Astronomia non solo non hanno respinto l'Astrologia, ma l'hanno addirittura personalmente praticata. Con buona pace di Cumont, nessuno dei tre scienziati da lui citati - Copernico, Galileo, Keplero - è classificabile come avversario della disciplina della quale, secondo la logica della sua interpretazione, sarebbe stato fra i seppellitori. Copernico non disdegna di fornire con le sue tavole astronomiche un nuovo e più rapido sistema di soluzione dei complessi calcoli necessari agli astrologi per la stesura degli oroscopi. Galileo redige oroscopi per le due figlie, per alcuni (pochi) consultanti a pagamento, per amici e parenti; apre addirittura il *Sidereus Nuncius* - proprio il testo, destinato a circolare in tutta Europa, con il quale lo scienziato fiorentino, a sostegno del sistema copernicano, informa il mondo dei dotti delle rivoluzionarie scoperte scaturite dalle osservazioni astronomiche svolte per la prima volta con il telescopio - con un abbozzo di interpretazione del tema natale del granduca Cosimo II de' Medici, il cui grafico è riportato nell'appendice dell'opera; conserva, infine, tra le sue carte le diverse redazioni del suo proprio oroscopo, fra cui quella stesa da padre Morandi. Dal canto suo Keplero, autore fra l'altro di un notissimo oroscopo di Wallenstein, imprime addirittura nuovi sviluppi alla tecnica astrologica, elaborando quella teoria delle armoniche, che ai nostri giorni riscuote grande interesse fra gli studiosi di Astrologia.⁽⁴⁾

È difficile pensare che, se davvero vi fosse stata incompatibilità fra la nuova astronomia e le indagini astrologiche, personaggi del calibro di Copernico, Galileo e Keplero avrebbero concordemente potuto non avvedersene. Nasce piuttosto il sospetto che la tesi dell'incompatibilità sia soltanto il corollario di uno schema pregiudiziale, presupposto ma indimostrato; e che dunque la questione meriti di essere ripresa dall'inizio, al di fuori dei luoghi comuni.

Se apriamo i galileiani *Astrologica Nonnulla*, oppure le pagine astrologiche di Keplero, ci accorgiamo che essi ruotano intorno alla stesura e allo studio di ciò che i medievali chiamavano genitura, e gli astrologi contemporanei indicano con l'espressione tema natale: un grafico che riproduce le posizioni planetarie, riportate sul piano individuato dalla fascia zodiacale, così come esse si presentano rispetto al luogo e al momento di una singola nascita. Rispetto al momento e al luogo: basta sottolineare questi due riferimenti per accorgersi che al lavoro astrologico è consustanziale non il geocentrismo, bensì soltanto la prospettiva terrestre. Ciò che conta per l'astrologo sono le posizioni planetarie viste dalla Terra; che l'ipotesi astronomica di riferimento sia geocentrica o eliocentrica è, dal punto di vista della tecnica astrologica - come ben compresero Copernico, Galileo e Keplero - del tutto indifferente. Ma le pagine di Galileo richiamano la nostra attenzione anche su altri aspetti, anch'essi assai importanti, della questione. Dall'oroscopo della figlia Virginia, Galileo fa scaturire un profilo di questo tipo la ragazza è «solitaria, taciturna, parca, attenta ai propri interessi, gelosa, non sempre fedele alle promesse ... sebbene di felice ingegno, garbo, pietà».⁽⁵⁾ Una cosa è chiara: questa indagine non veicola affatto una spiegazione degli eventi celesti, alternativa o comunque diversa da quella fornita dall'Astronomia. Ciò che essa intende fornire è piuttosto una tecnica di analisi della costituzione del temperamento, delle inclinazioni psicologiche a partire dalle quali viene a definirsi la personalità individuale: il terreno sul quale interviene è quello che oggi definiremmo dell'indagine psicologica. In questo senso, Jung vide assai bene quando sostenne la necessità di considerare l'astrologia come il compendio di tutte le conoscenze psicologiche dell'antichità.⁽⁶⁾ L'indagine viene condotta a partire da un'ipotesi precisa, vero e proprio asse portante dell'approccio astrologico: quella che esista un rapporto di corrispondenza fra le posizioni planetarie al momento della nascita, riportate sul piano definito dalla fascia zodiacale nella prospettiva del luogo di nascita, e le disposizioni naturali proprie di ogni singolo individuo.⁽⁷⁾ La completa assenza di documentazione in proposito rende impossibile ricostruire con certezza il cammino attraverso il quale è venuta storicamente formulandosi l'ipotesi astrologica di corrispondenza.

È ragionevole pensare che essa debba qualcosa all'antico mondo della divinazione, avvezzo a stringere in un nesso di cosignificanza -gli eventi sincronici: il prodursi di certe configurazioni astrali, in concomitanza con la nascita di un individuo, sarebbe significativo delle sue

inclinazioni, così come l'uscita di determinate carte dal mazzo del cartomante, nel momento in cui gli viene posto un quesito, sarebbe significativo dell'esito del problema in questione⁽⁸⁾. Altrettanto ragionevolmente si può ritenere che alla formulazione dell'ipotesi di corrispondenza concorra una serie ripetuta di osservazioni empiriche, relative all'esistenza di inclinazioni temperamentali simili (mai identiche) presso individui nati nello stesso periodo dell'anno, e dunque in presenza di posizioni planetarie simili. Ciò che appare certo è comunque il fatto che il termine Astrologia viene troppo spesso adoperato per designare indiscriminatamente una serie di cose che sono in realtà molto diverse fra loro. Ora esso è introdotto a indicare la religione astrale, propria dell'antica civiltà mesopotamica, per la quale gli astri sono dèi; ora diventa sinonimo di astromantica, ovvero quella particolare tecnica divinatória, strettamente connessa all'astrolatria babilonese, che si avvale di alcuni eventi astronomici, come le eclissi e le congiunzioni planetarie, oltre che delle fasi e degli aloni lunari, come di altrettanti segni da cui far scaturire la predizione di eventi futuri; ora designa le tecniche divinatorie basate sulle scansioni del tempo, le diverse forme di emerologia presenti nell'antica cultura-egizia, in quella dell'antico Messico, in quella cinese, nelle quali non c'è alcun riferimento alle posizioni planetarie; ora indica la pseudoastrologia, materiale di rapido consumo per la cultura di massa, che imperversa su giornali e TV. Se ci sottraiamo alla presa di questi *idola fori*, non possiamo non prendere atto di quanto gli storici della scienza antica, come Otto Neugebauer, hanno dettagliatamente documentato da gran tempo: come disciplina autonoma, dotata di tecniche specifiche, articolata attraverso procedure oggettivamente controllabili, l'Astrologia è nata soltanto quando si è iniziato, all'interno della cultura greco-ellenistica, a compilare oroscopi. Lo studio e la stesura di oroscopi, proprio di quella che l'antichità indicò come Astrologia genetliaca o oroscopica, sono documentabili solo a partire dalla fine del sec. V a.C., e sono figli, con ogni evidenza, del razionalismo matematico greco.⁽⁹⁾

L'Astrologia oroscopica, e genetliaca, si pone in rapporto di forte discontinuità nei confronti dell'astrolatria e dell'astro mantica babilonesi, con i loro sfondi superstiziosi e divinatori. Ponendo come proprio obiettivo primario l'analisi, certo effettuata con modalità assai particolari, del temperamento individuale, individua un livello di intervento che, come vide già nel sec. II a.c. lo stoico Diogene di Babilonia, resta del tutto autonomo dall'universo della mantica, per collegarsi piuttosto ad una astronomia matematica, e a tecniche di elaborazione logica, che ne costituiscono un presupposto ineliminabile. Le potenzialità laiche e razionalistiche dell'Astrologia oroscopica furono individuate con precisione da Tolomeo, il grande astronomo-astrologo ellenistico, cui si deve una drastica revisione della tradizione astrologica, all'insegna di una decisa battaglia contro gli usi divinatori e le interpretazioni magico-ermetiche dell'Astrologia. Fu proprio Tolomeo a impostare con la massima chiarezza la questione del rapporto fra Astronomia e Astrologia: non si può fare Astrologia senza conoscere con sufficiente precisione le posizioni e il movimento dei corpi celesti; l'Astrologia costituisce il versante pratico dell'Astronomia, utilizza un bagaglio di nozioni astronomiche e di tecniche matematiche, e potremmo aggiungere logico-matematiche, in vista di finalità specifiche, diverse ma non confliggenti con quelle dell'Astronomia «pura». Perché l'indagine astrologica sia attendibile, scrive Tolomeo, è anzitutto necessario conoscere con precisione «i movimenti di ogni corpo celeste, del Sole e della Luna» in modo tale che non sfugga «il luogo e il tempo di alcun aspetto celeste».⁽¹⁰⁾

Certo l'Astrologia oroscopica non esaurisce il campo delle ricerche astrologiche. In particolare, la sua elaborazione non segna la scomparsa dell'astromantica, della divinazione astrale; essa stessa è suscettibile di usi divinatori, potendo essere intesa come uno strumento più sottile per quella predizione del futuro cui nelle diverse civiltà si è atteso nei modi più diversi, consultando le sorti, il volo degli uccelli, le viscere degli animali, le carte o i fondi del caffè. Lo stesso Tolomeo, che pure chiude ogni spazio per la tecnica più caratteristica dell'Astrologia divinatória, quella della *catarchai*, finalizzata a individuare il momento più propizio per una determinata azione⁽¹¹⁾, non è alieno dall'inserire nel suo *Pròs Tòn Syron Apotelesmaticòn*, tanto critico nei confronti della tradizione, anche di quella egizia, così intrisa di ermetismo e di magia, un intero libro dedicato all'Astrologia giudiziale, ovvero a quel tentativo di trarre predizioni di eventi collettivi dall'osservazione degli astri, che aveva caratterizzato nell'area babilonese la più antica

divinazione astrale; per non parlare delle fitte schiere di ciarlatani, che in tutte le epoche, compresa la nostra, hanno adoperato l'Astrologia per trame improbabili, ma redditizie predizioni sul futuro di clienti poco avveduti. Il suo assetto logico-matematico, la controllabilità delle sue procedure, la verificabilità dei suoi risultati, fanno tuttavia dell'Astrologia oroscopica un orientamento di ricerca non indegno dell'attenzione di grandi menti scientifiche, come quelle di Tolomeo, di Galileo, e di Keplero. È l'Astrologia oroscopica, ed ad essa soltanto, a rendere ragione dell'affermazione di Keplero, secondo la quale «nessuno dovrebbe ritenere incredibile che dalle sciocchezze e dalle assurdità degli astrologi possa derivare un sapere utile e sano».⁽¹²⁾

Ma se l'incompatibilità di principio fra Astrologia e Astronomia matematica è soltanto un mito storiografico, quali furono le ragioni del declino, cui l'Astrologia andò incontro a partire dalla metà del secolo XVII?

Abbiamo detto che l'Astrologia oroscopica si impernia sull'ipotesi di corrispondenza: a determinate caratteristiche del cielo natale corrisponderebbero determinate inclinazioni, per cui l'analisi ben condotta del tema natale fornirebbe elementi di analisi della personalità individuale. L'ammissione dell'ipotesi è sufficiente all'astrologo ai fini del proprio lavoro: tecnico, non filosofo, egli non è tenuto a chiedersi come sia spiegabile quella corrispondenza dalla quale le sue analisi prendono le mosse; pragmaticamente egli può accontentarsi, e spesso si accontenta, del fatto che l'analisi funzioni, consenta cioè di dire qualche cosa di sensato in sede di analisi psicologica. La situazione non è evidentemente la stessa per il filosofo, che voglia *spiegare* quel rapporto. Come, dunque, sarebbe motivabile la corrispondenza, che gli astrologi postulano, fra cielo natale e temperamento individuale? Le linee di risposta possibili sono due. Da una parte si può ritenere che fra posizioni astrali e eventi umani esista una sorta di armonia prestabilita, opera di una divinità che tutto governa; che dunque attraverso la corrispondenza astrologica emerga un piano di provvidenzialità, le cui linee l'astrologo può rivelare fin dalla nascita dell'individuo: è questa, schematizzando al massimo, la risposta fornita per prima dalla scuola stoica, con l'eccezione di quel Diogene che abbiamo ricordato sopra. Dall'altra parte, si può fornire una interpretazione causalistica del rapporto di corrispondenza, supponendo la presenza di un complesso di azioni fisiche, esercitate sull'uomo, inteso come unità psico-fisica, dal complesso dei pianeti e delle loro posizioni; una interpretazione che non implica in alcun modo il ricorso all'esistenza di un piano divino degli eventi. È questa, nella sua versione laica, la risposta di Tolomeo: i pianeti esercitano una azione fisica, un influsso sulla materia terrestre. Tolomeo pensa - né potrebbe essere altrimenti - questo influsso nei termini propri della cultura scientifica del suo tempo, ma sceglie il riferimento più razionalmente argomentato che in essa sia presente, quello fornito dalla fisica aristotelica. Si apre così, con questa saldatura fra Astrologia e fisica, la lunga vicenda di interpretazioni e sviluppi filosofici attraverso la quale l'Astrologia entra a far parte dell'immagine del mondo che il mondo antico trasmette, anche attraverso la mediazione della cultura araba, all'Europa del tardo Medioevo e del Rinascimento. È quel tipo di saldatura, per fare un unico riferimento, a rendere possibile a Tommaso d'Aquino dedicare tante pagine della *Summa Theologiae* al sapere astrologico, e a far proprio l'adagio secondo il quale «astra inclinant, non necessitant».⁽¹³⁾

Sarà proprio l'interpretazione filosofica della nuova fisica, che si collocherà al centro della cultura del Seicento, più precisamente il meccanicismo di stampo cartesiano, con la sua distruzione della teoria aristotelica degli elementi, e la sua radicale negazione dei concetti di forza e di energia, a rendere filosoficamente insostenibile, fra gli intellettuali, l'Astrologia. È il meccanicismo del Seicento, non l'Astronomia copernicana, che dobbiamo volgerei se vogliamo comprendere il perché dell'eclisse tardo seicentesca dell'Astrologia dell'ostracismo allora pronunciato nei confronti dell'antica arte dal mondo della cultura filosofica e scientifica. Tuttavia, come ben sappiamo, nemmeno quell'ostracismo ha segnato la fine di questa disciplina, che si è invece lentamente riproposta all'attenzione degli intellettuali, soprattutto negli ambienti più sensibili ad una visione della natura che faccia spazio ai temi delle energie, delle forze, delle reciproche attrazioni: Goethe, e l'attento studio da lui dedicato al proprio tema natale, ne sono un esempio illuminante. Ma sarà tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento che l'Astrologia tornerà, pur se in cerchie assai più ristrette che in passato, ad essere coltivata

sistematicamente. Sarà alla elaborazione statistica che si affideranno allora quanti cercheranno di reimpostare il problema del controllo empirico delle diagnosi astrologiche; mentre sarà a ricerche di fisica, e di astrofisica, come quelle sul magnetismo terrestre, sulla radiazione protonica solare, sul «tempo radio», sugli orologi cosmici, le code magnetiche ecc., che si guarderà in vista delle possibilità di pensare in termini nuovi l'antico tema dell'influenza cosmica. La linea sulla quale si pongono tali ricerche è quella indicata nel 1952 da Carl Gustav Jung, in una pagina che richiama l'attenzione sul nesso fra le perturbazioni del magnetismo terrestre, le oscillazioni della radiazione protonica solare, i diversi aspetti planetari: «Questa osservazione apre una prospettiva inattesa su un possibile fondamento causale dell'astrologia: questo vale in ogni caso per l'astrologia meteorologica di Keplero. È anche possibile però che - al di là degli effetti fisiologici già accertati della radiazione protonica - possa- no aversi effetti psichici, cosa che spoglierebbe le asserzioni astrologiche della loro natura casuale e le farebbe rientrare nell'ambito di una concezione causale. Sebbene non si sappia affatto con precisione su che cosa si basi la validità di un oroscopo di nascita, la possibilità di un rapporto causale fra aspetti planetari e disposizioni psicofisiologiche è diventata un'ipotesi pensabile».⁽¹⁴⁾

NOTE

(*) Conferenza tenuta l'11 Novembre 1993 presso l'Istituto di Fisica dell'Università degli Studi di Milano

(1) Le tappe fondamentali di questo processo sono segnate dagli studi di Franz Boll (di cui vanno ricordati almeno il volume *Sphaera. Neue Griechische Texte und Untersuchungen zur Geschichte der Sternbilder*, Leipzig, 1903, e il profilo storico, poi integrata da C. Bezold e W. Gundel, *Sternglaube und Sterndeutung. Die Geschichte und das Wesen der Astrologie*, Heidelberg, 1917, trad. it. *Storia dell'astrologia*, Bari, Laterza, 1985⁽³⁾); di Auguste Bouché-Leclercq (*L'Astrologie grecque*, Paris 1899); di Franz Cumont (*Astrology and Religion among the Greeks and the Romans*, New-York London, 1912, trad. it. *Astrologia e religione presso i Greci e i Romani*, Milano, 1990).

(2) A. Bouché-Leclercq, *L'Astrologie grecque*, cit., p. 626; F. Cumont, *Astrologia e religione*, cit., p.30.

(3) Non a caso tutte le storie dell'Astrologia, da quella già citata di F. Boll, ai più recenti lavori di S. Caroti (*L'astrologia in Italia*, Roma, 1983) e di J. Tester (*A History of western Astrology*, Suffolk, 1987, trad. it. *Storia dell'Astrologia occidentale: Dalle origini alla rivoluzione scientifica*, Genova, 1990), assumano come *terminus ad quem* l'età della rivoluzione scientifica.

(4) Sul lavoro astrologico di Galileo, di regola tanto sottovalutato dai suoi studiosi, è ora da vedere la ricerca di prima mano di S. Foglia e O. Mirti, Gli «*Astrologica Nonnulla*» di Galileo, in «Linguaggio Astrale», a.IV, 1992, n.88, pp.5-45. Sull'Astrologia di Keplero: H.A. Strauss-S. Strauss Kloebe, *Die Astrologie des Johannes Kepler*, Munich, 1926; G. Simon, *Kepler astronome astrologue*, Paris, 1979.

(5) S. Foglia-G. Mirti, Cfr «*Astrologica Nonnulla*», cit., p.32.

(6) C.O. Jung, *Necrologio di R. Wilhelm*, val. XIII, *Studi sull'alchimia*, Torino, 1988, p.70.

(7) Sulla centralità dell'ipotesi di corrispondenza nella prospettiva astrologica ha insistito per primo P. Choïnard, uno dei protagonisti della rinascita novecentesca dell'Astrologia, partire dagli articoli, usciti fra il 1898 e il 1900, poi raccolti nel volume *Influence astrale, essai d'astrologie expérimentale*, Paris, 1925.

(8) Sulla divinazione nel mondo antico esiste una sterminata bibliografia. Per un primo orientamento si possono indicare: *La divination*, a cura di A. Caquot e M. Leibovici, 2 voll., Paris, 1968; J.P. Vernam e altri, *Divinations et rationalité*, Paris, 1974.

(9) Di O. Neugebauer va tenuto presente in questo contesto il fondamentale volume *Le scienze esatte nell'antichità* (1957), Milano, 1974.

(10) C. Tolomeo, *Le previsioni astrologiche* (Tetrabiblos), Milano, 1985, p.15.

(11) La tecnica delle *catarchai* (cui corrispondono le medievali *electiones*) è sostanzialmente quella che viene oggi indicata con l'espressione *astrologia oraria*.

(12) Sulla presa di distanza di Keplero dalle diverse forme di Astrologia divinatoria insiste opportunamente P. Choïnard, in *Les précurseurs de l'astrologie scientifique et la tradition*, Paris, 1929, p.51.

(13) Sull'Astrologia in Tommaso d'Aquino cfr. P. Choïnard, *Saint Thomas d'Aquin et l'influence des astres*, Paris, 1926.

(14) C.O. Jung, *La sincronicità* (1952), Torino, 1989(4), p.56.